
Lina Unali (1936 – 2024)

Nella notte tra il 14 e il 15 agosto 2024, Lina Domenicangela Unali ci ha lasciati.

Già professoressa ordinaria di Letteratura Inglese presso l'Università degli Studi di Roma Tor Vergata, è stata figura di spicco dell'anglistica e dell'americanistica italiana. Con le sue numerose e appassionate attività dal respiro internazionale, capaci di spaziare dalla critica letteraria alla scrittura creativa, ha contribuito a dischiudere canali di comunicazione tra Asia e Occidente. È stata *Instructor* e *graduate student Fulbright* presso la University of Washington (1961-62), professoressa incaricata all'Università di Cagliari (1970-1982), *Visiting Professor* presso la Nerhu University di New Delhi, India, negli anni 1980-1985. L'attività di *Visiting Professor* l'ha poi condotta alla National Taiwan University, Taipei, Taiwan, nel 1985-86. *Fulbright scholar* presso l'Università di Harvard, nel 1971-1972, è stata docente per tre semestri presso la State University of Somalia, Mogadiscio negli anni 1988, 1989, 1990. Nel 2009 ha fondato il Centro di ricerca *Asia and the West*, oggi presso il Dipartimento di Storia, Patrimonio culturale, Formazione e Società dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata.

Si è distinta come anglista e americanista, riuscendo a far dialogare le due discipline in opere critiche sempre innovative e di grande rilievo, testimonianza dei suoi molteplici interessi, dall'*Early Modern period* all'Ottocento inglese e americano fino alla letteratura asiatico americana. Si ricordano, tra le sue numerosissime pubblicazioni, *Mente e Misura. La Poesia di William Carlos Williams* (Edizioni di Storia e Letteratura, 1970), *Stella d'India: Temi imperiali britannici, modelli di rappresentazione dell'India* (Edizioni Mediterranee, 1993), *Rapporto sulla Cina* (Editori Riuniti,

2013), *Beautiful China* (Cambridge Scholars Publishing, 2016) e *William Shakespeare amidst Monarchs, Revolutions and Actors* (Lago Sole Luna, 2019).

Come autrice di testi creativi, meritano una menzione speciale *La Sardegna del desiderio* (Ripostes, 1991), *Trilogia della Somalia musulmana* (Il Grappolo, 2001), *Viaggio a Istanbul* (Edes, 2009), *Andalusian General. A Narrative of Sardinia and Spain* (Edes, 2010), *My Digital Talk Story* (Editori Riuniti, 2015) e *Fiori sardi di Capo Spartivento* (Vitale Edizioni, 2020).

Ma è soprattutto come maestra che vogliamo ricordarla: ci ha insegnato che la verità va sempre perseguita, anche quando si fa tagliente come lama; ci ha insegnato ad amare ciò che appare diverso, senza averne paura; ci ha insegnato ad abbracciare qualsiasi destino, ingegnandoci per “cambiare il dato” (come amava ripetere) quando il fato sembra avverso; ci ha insegnato a credere fino a riuscire; ci ha insegnato a celebrare la vita, a rispettare ogni suo aspetto, a coltivare il corpo, l’anima, l’intelletto perché, memore della lezione di William Blake, tutto partecipa della stessa sostanza.

Vogliamo salutarla con affetto e gratitudine attraverso le parole di Emily Dickinson, immaginandola libera, nella sua amata Sardegna:

Unable are the Loved to die
For Love is Immortality,
Nay, it is Deity –

Unable they that love – to die
For Love reforms Vitality
Into Divinity.

Elisabetta Marino, per tutti i suoi allievi e le sue allieve